

DIOCESI DI PATTI

**GUIDA
PER L'ESERCIZIO DI
REVISIONE
E
PROGRAMMAZIONE
PASTORALE**

Obiettivo Il Parroco, l'Epap e gli operatori pastorali, al fine di dare organicità e senso di cammino nella fede alla vita e alle attività parrocchiali, fanno, con l'aiuto di una guida operativa, un esercizio di abilitazione alla revisione e programmazione pastorale parrocchiale.

Motivazioni

1. In genere chiamiamo "programmazione pastorale" quello che è solo il "calendario" delle attività previste dalla vita parrocchiale. Il più delle volte, poi, ogni programmazione non fa riferimento a quelle precedenti, se non per riproporre ciò che ha avuto più successo, né tantomeno ad una meta futura a lungo termine. Questo modo di procedere esclude in partenza il lavoro di revisione-valutazione in termini profetici, possibile dentro un processo in cui siano definiti obiettivi, mete, criteri, metodi.

2. "Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?" (Lc 14, 28).

"Nella causa del regno non c'è tempo per guardare indietro,... Molto ci attende, e dobbiamo per questo porre mano ad un'efficace programmazione pastorale ... Il programma già c'è: è Cristo stesso ... è necessario, tuttavia, che esso si traduca in orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità,... stabilendo obiettivi, metodi, formazione e valorizzazione degli operatori pastorali e ricerca dei mezzi necessari" (NMI 15. 29).

3. Perché la vita e le attività di una Parrocchia assumano la fisionomia dell'itinerario di fede è necessario che Parroco ed operatori pastorali ogni anno diano un efficace programma alla comunità, in cui siano chiari: l'obiettivo e la meta, il soggetto che deve fare il cammino, chi ha la responsabilità dell'organizzazione e conduzione delle iniziative, i criteri di azione, gli organismi e gli strumenti che devono supportare tutto. L'efficacia di questo lavoro sarà tanto più evidente quanto più è preceduta da una seria revisione-valutazione di tipo profetico. Il presente esercizio vuole dare avvio al percorso di abilitazione alla revisione-valutazione e programmazione pastorale parrocchiale.

N. B. Il soggetto del presente esercizio di abilitazione alla revisione e alla programmazione pastorale parrocchiale è l'Assemblea Parrocchiale.

Ricordiamo che questo organismo per Statuto è composto da tutti gli operatori pastorali: Epap, Catechisti, Gruppo Liturgico, Gruppo Caritas, Moderatori e Coordinatori delle Piccole Comunità, Ministri straordinari della Comunione (o un loro referente), Coordinatori Zonali (dove ci sono), Messaggeri (nel caso fossero molti si può decidere per uno o più referenti), referenti delle Equipe parrocchiali della famiglia, dei giovani e di altri livelli pastorali operanti in Parrocchia.

A costoro possono aggiungersi, a giudizio del Parroco e dell'Epap, i Responsabili delle Aggregazioni ecclesiali, delle Confraternite e dei Comitati presenti in Parrocchia.

PARTE PRIMA

GUIDA PER LA REVISIONE-VALUTAZIONE

I passi da fare:

1. stabilire luogo e orario dell'incontro e predisporre i materiali necessari: carta, penne, libro della preghiera e dei canti,...
2. Introduzione per presentare lo scopo dell'esercizio da fare (5')
3. Pregare insieme con l'Ora Liturgica (o altra preghiera) (15')
4. Leggere la meta dell'anno vissuto, sottolineando gli elementi da tenere presenti in particolare, i criteri operativi con cui si è fatta la programmazione (5')
5. Consegnare all'equipe di ciascun livello la guida specifica (5')
6. lavoro nelle equipe (ciascuna abbia un segretario che sintetizzi il lavoro) (30')
7. Ogni equipe, tramite il proprio segretario, presenta la propria revisione-valutazione (20')
8. Lettura del testo biblico generatore (2')
9. Silenzio orante e di confronto tra i dati della revisione e il testo biblico (10')
10. Comunicazione nello Spirito: ciascuno comunica i segni di Dio colti nel lavoro di revisione, a partire, ma anche a prescindere, delle attività messe in atto (40')
11. Un membro dell'Epap o un segretario eletto annota le comunicazioni
12. Il Parroco tira le conclusioni (10')
13. Il segretario riassume le cose dette e si impegna a fare una breve relazione scritta che servirà da base per la programmazione e da leggere e consegnare all'Assemblea Vicariale (5')
14. Il Parroco invita a concludere nella preghiera con interventi spontanei

ESPLICATAZIONE DEI PASSI DA FARE

2. INTRODUZIONE PER PRESENTARE LO SCOPO DELL'ESERCITAZIONE (5')

Una pastorale progettata su obiettivi e mete necessariamente deve prevedere i tempi e modi per la valutazione. Questa, infatti, consente agli operatori pastorali di individuare quei segni indicatori della crescita o meno del soggetto verso gli obiettivi prefissati.

Un'autentica valutazione, anzitutto, non riguarda il giudizio sulle persone, ma unicamente la verifica del rapporto tra gli obiettivi, le scelte operate (metodo e strumenti) e i segni che indicano l'incidenza che queste hanno avuto nell'ambiente o nei soggetti interessati. Una valutazione autentica e costruttiva non si limita ad un generico "è andata bene" o viceversa "è stato un fallimento", ma cerca nel vissuto della comunità i passi fatti e quelli da fare in ordine agli obiettivi. La valutazione è un atto di discernimento comunitario attraverso il quale operatori pastorali e comunità possono intravedere quei segni che Dio pone per comprendere e attuare la sua volontà. Essa comprende certamente un

procedimento metodologico, come indicato appresso, ma ancora di più un atteggiamento spirituale nutrito di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di dialogo e confronto fraterno.

Metodologicamente, la valutazione va formulata tenendo conto della meta dell'anno (la fede genera un nuovo stile di vita), dell'obiettivo che sta dietro ad ogni programmazione specifica e, soprattutto, dei criteri pastorali specifici del livello cui ci si riferisce (Moltitudine, Piccola Comunità, Famiglia, Giovani,...). I criteri – lo ribadiamo senza stancarci – sono la cartina tornasole del tipo di pastorale attuata, i cartelli indicatori della direzione data al cammino (se il primato alla sacramentalizzazione o all'evangelizzazione). Il riferimento ai criteri aiuta i soggetti che fanno la valutazione a non identificare gli obiettivi prefissati e i risultati ottenuti con le proprie personali attese.

Una valutazione è tale se mette chiaramente in evidenza il punto di arrivo raggiunto, che diventa il punto di partenza per il proseguo del cammino verso gli obiettivi fissati.

Riassumendo: la revisione-valutazione non va inteso come un semplice atto amministrativo (quanti hanno partecipato), né in analogia alla valutazione scolastica (che finisce sempre per dare un giudizio sulle persone), ma in senso profetico ed evangelico. Cioè: tenendo conto dell'impegno profuso nell'organizzazione e delle reazioni delle persone coinvolte, alla luce della Parola di Dio si cerca di scoprire i segni che manifestano la presenza e l'agire di Dio (che non raramente si svela anche nei "fallimenti").

3. PREGHIERA E LECTIO DIVINA

Presentato l'obiettivo del lavoro da fare, inevitabilmente avvertiamo anche di essere sostenuti dallo Spirito Santo: da qui la necessità di unirci in preghiera e di metterci in ascolto del Signore.

Suggeriamo per la preghiera la Liturgia delle Ore, con al quale ci mettiamo in comunione con Cristo e la sua Chiesa che pregano il Padre. Nulla vieta, però, che si usi qualche altra forma di preghiera comunitaria.

Il testo della Lectio viene fornito in allegato.

4. LETTURA DELLA META DELL'ANNO

Continuando a mantenere il clima di comunione con Dio e i fratelli prodotto dalla preghiera e dalla Lectio, richiamiamo la meta che ci eravamo data per l'anno 2010-11:

Entro agosto 2011 la Diocesi di Patti – sia a livello di moltitudine che di Piccole Comunità, Famiglie, settori e servizi – attraverso eventi evangelizzatori e generativi della fede, si è configurato come popolo credente che riscopre nella fede rigenerata un nuovo stile di relazione, di cui la Parola-Azione di Dio Trinità è la sorgente e Maria l'icona del discepolo che, fattosi silenzio, accoglie e genera il Verbo.

Gli operatori pastorali hanno promosso questa riscoperta come primi testimoni e i servizi pastorali e gli organismi di partecipazione e corresponsabilità sono adeguati e funzionali a questa meta.

Il Presbiterio, in particolare, ha tratto, come frutto dello speciale Anno Sacerdotale, motivazioni e stimoli per una rinnovata e fervorosa dedizione alla rigenerazione della fede propria e della comunità.

Dobbiamo anche non dimenticare che il nostro Piano Pastorale Diocesano si prefigge di dare una svolta alla pastorale perché questa sia a servizio dell'evangelizzazione. A determinare questa svolta sono i criteri pastorali adottati. Sono essi, infatti, che rendono una stessa attività a servizio della

pastorale di sacramentalizzazione o della evangelizzazione. Richiamiamo brevemente i criteri generali, che, a loro volta, fanno da binario a quelli di ciascun livello.

Tutta l'azione pastorale:

1. in relazione al *tipo di azione*, "deve privilegiare l'evangelizzazione missionaria, intesa come fatto permanente e sistematico, cioè come itinerario di fede in un processo organico, unico e, al tempo stesso, diversificato;
2. in relazione ai *destinatari*, "deve dirigersi e convocare sempre tutti, come comunità umana e comunità-Chiesa, una e differenziata, in modo globale, sistematico e progressivo;
3. in relazione al *soggetto pastorale*, "deve coinvolgere tutti i battezzati e le persone di buona volontà come soggetto di evangelizzazione, ognuno secondo i propri doni, carismi e ministeri";
4. in relazione alla *pedagogia*, "deve utilizzare in tutto il metodo del confronto tra vita e Vangelo, e, di conseguenza, il metodo del *formare nell'azione*";
5. in relazione alle *strutture* "devono essere comunitarie, cioè devono mettere tutti i battezzati nella reale condizione di partecipazione, dialogo e corresponsabilità, inoltre devono essere organiche e formali".

5. CONSEGNA DELLE GUIDE AD OGNI EQUIPE

In allegato vi sono le guide per facilitare il lavoro di revisione-valutazione di ciascuna equipe. Trattandosi di un'esercitazione, abbiamo fatto la scelta di prendere in esame solo tre livelli: Pastorale della Moltitudine, Pastorale della Famiglia e Pastorale Ministeriale.

Ci dividiamo quindi in tre gruppi; ad ognuno consegniamo una guida e... buon lavoro.

6-7. LAVORO IN EQUIPE E RELAZIONE

Formata l'equipe e ricevuta la relativa guida, per prima cosa ogni equipe sceglie un segretario che verbalizzi la sintesi del lavoro fatto e da presentare in assemblea parrocchiale e, se è il caso, anche in quella vicariale.

8-9. LETTURA DEL TESTO BIBLICO GENERATORE E SILENZIO ORANTE

Adesso, dopo che abbiamo fatto il nostro lavoro di revisione, torniamo a metterci sotto la Parola che per l'anno pastorale 2010-11 avevamo scelto come guida per l'intero itinerario. L'ascolto di questa Parola e il confronto con quanto abbiamo detto prima ci aiuteranno a fare discernimento sui segni con cui Dio continua a parlarci e manifestarsi. Ascoltiamo la Parola:

Dal vangelo secondo Marco:

9, 14-27

Scesi dal monte dove si era trasfigurato, Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni giunti presso gli altri discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: "Di che cosa discutete con loro?". Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me". E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". 24 Il padre del fanciullo rispose ad alta voce:

“Credo, aiutami nella mia incredulità”. Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: “Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più”. E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: “È morto”. Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Il titolo del Piano Pastorale per l’anno 2010-11 era: “Signore aiutaci nella nostra incredulità!”. Facendo eco al grido del padre del ragazzo posseduto dallo spirito muto e sordo, abbiamo cercato di aiutarci a risvegliare la fede che abbiamo avuto in dono, perché questa ci renda ogni giorno di più “ascoltatori e parlanti”, cioè capaci di relazionarci gli uni gli altri secondo la nuova condizione instaurata dal Vangelo che è Gesù.

Sostiamo alcuni minuti in silenzio e mettiamo in relazione la nostra revisione-valutazione con la Parola ascoltata, con l’intento, lo ricordiamo ancora, di cogliere i segni di Dio operante in mezzo a noi.

10. COMUNICAZIONE NELLO SPIRITO

Adesso mettiamo in comunione il frutto della nostra meditazione.

Ciascuno, con libertà, comunichi ciò che avverte come suggerimento dello Spirito per l’edificazione comune.

Come guida per la comunicazione ci diamo questa pista:

Nel vissuto pastorale di quest’anno a seguito delle attività che siamo riusciti a realizzare, a prescindere dai risultati contabili, sentiamo che qualche passo di crescita sia avvenuto nella nostra comunità? In che cosa lo possiamo indicare?

Nelle attività realizzate e a prescindere da esse possiamo individuare una qualche indicazione di Dio per la crescita della comunità verso la santità e per le scelte da fare per il prossimo anno?

11-12 REGISTRAZIONE DELLE COMUNICAZIONI E RICAPITOLAZIONE DEL PARROCO

Mano a mano che ciascuno fa la propria comunicazione un segretario designato prende nota. Alla fine il Parroco prende la parola per ricapitolare gli elementi interessanti della comunicazione, ringraziare per l’esperienza e incoraggiare a proseguire il cammino. In particolare tocca a lui fare la lettura teologica dell’esperienza e mettere in evidenza i segni di Dio.

Invita tutti, quindi, a elevare il ringraziamento e la lode a Dio per l’esperienza vissuta introducendo la preghiera conclusiva in cui chi vuole esprime spontaneamente le proprie invocazioni.

Allegato 2: guida per la revisione dei singoli livelli pastorali

ALLEGATO 2A PASTORALE DELLA MOLTITUDINE

La meta prefissataci per quest'anno dice: "Entro Agosto 2011 l'insieme dei battezzati della Diocesi di Patti, attraverso eventi evangelizzatori e generativi della fede, riscopre la fede rigenerata un nuovo stile di relazioni".

Mese per mese, a partire da Ottobre 2010, in occasione degli appuntamenti di religiosità popolare, sono state proposte delle iniziative tese a focalizzare aspetti particolari dello stile di vita originato dalla fede:

<i>Mese</i>	<i>Valore obiettivo:</i> La fede genera un nuovo stile di relazione:	<i>Gesto</i>	Slogan	<i>Attuazione</i> Sì / No
Ottobre '10	Con Dio e le persone	Apertura anno pastorale: messaggio alla comunità	Guarda il Padre e vedrai solo fratelli!	
Novembre '10	Con la morte e i defunti	Testimonianza al cimitero e preghiera per i defunti nei quartieri	In Cristo la morte è rinascita e i defunti vivono!	
Dicembre '10	In ogni "altro" il cristiano vede un dono	Novena: decodificazione dell'altro; presepi nei quartieri; invitare un ospite come un dono	Tu sei un bel dono per me. Grazie!	
Gennaio '11	Perché la difesa della libertà religiosa è volontà di essere operatore di pace	Adozione di un popolo	Libertà religiosa via per la pace!	
Febbraio '11	Fondata sulla fiducia nelle capacità proprie ed altrui	Scambio della candela (per la Candelora e per S. Biagio)	Tu ed io con Gesù ce la faremo!	
Marzo '11	Fondata sulla capacità di vedersi e vedere nell'ottica dell'amore	La Croce della fraternità	Non per quanto dai, ma per chi sei	
Aprile '11	Educa ed induce alla guarigione delle relazioni malate	Settimana santa: le relazioni malate e la Parola guaritrice	Cristo è risorto! Ogni relazione può guarire!	
Maggio '11	Consegnarsi a Dio e agli altri	Peregrinatio Mariae e affidamento delle famiglie a Maria	Affidiamoci a Dio e nulla ci abatterà!	
Giugno '11	Nella convinzione che noi e gli altri siamo capaci di bene	Mese S. Cuore - Corpus Domini - Pentecoste	Il bene di tutti nasce in te, in me, in noi!	
Patrono '11	E consente la comunicazione dell'esperienza di Dio	Rispecchiarsi nel rapporto tra il S. Patrono e Dio	Mi racconti di Dio?	

CRITERI SPECIFICI DELLA PASTORALE DELLA MOLTITUDINE I criteri di questo livello sono:

1. Le azioni devono essere capaci di interessare e mobilitare l'insieme del popolo.
2. Le azioni devono corrispondere alla sensibilità e alla cultura del popolo e essere "sentite dalla gente".
3. Le azioni devono riscattare segni già presenti nella cultura del popolo.
4. L'azione, in quanto segno-gesto-parola, deve toccare la totalità della persona (sensibilità, intelligenza, volontà e affettività).
5. L'azione deve realizzarsi in modo che sia un'autentica esperienza di fede del popolo di Dio.
6. Le azioni devono corrispondere al momento di crescita che vive l'insieme.
7. Le azioni devono essere realizzate in modo periodico e sistematico, con ritmo mensile.
8. Le azioni devono potersi spiegare mediante contenuti semplici, con linguaggio diretto e affermativo.
9. L'azione deve realizzarsi di preferenza "fuori del tempo".

1. Narrazione

a. Tra le iniziative realizzate, la meglio riuscita è stata quella del mese di

Perché:

b. Le motivazioni per quelle non realizzate sono:

c. I gesti da riproporre ancora sono:

d. Per gli slogan:

i più efficaci sono stati quelli dei mesi di:

Perché:

Per il futuro suggeriamo:

e. Le reazioni più significative della comunità sono state:

2. Valutazione: Luci e ombre

Alla luce della meta dell'anno, dei criteri pastorali e delle iniziative attuate, sul piano metodologico e organizzativo sono emerse le seguenti:

a) luci (aspetti validi da coltivare e migliorare):

b) ombre (ostacoli, difficoltà, incongruenze... da ripensare per una migliore programmazione, conduzione e attuazione):

c) i problemi riscontrati quest'anno a questo livello sono:

d) il nucleo dei problemi a noi sembra essere questo:

e) i segni di Dio che secondo noi possano essere evidenziati in questo livello sono:

ALLEGATO 2C PASTORALE DELLA FAMIGLIA

La meta prefissataci per quest'anno è: *“Le famiglie della diocesi di Patti entro Agosto 2010, con l'ausilio di apposite schede-guida diffuse nelle Parrocchie, hanno fatto esperienza di dialogo nella fede coinvolgendo tutti i membri e mettendo a confronto le loro esperienze su alcuni aspetti della vita familiare per confrontarli poi con la Parola di Dio, mediante la lettura comunitaria della Bibbia”.*

Mese per mese sono state preparate e diffuse delle schede-guida per ciascuna famiglia al fine di realizzare la proposte del “Dialogo in famiglia”:

1. Darsi tempo
2. Ascoltarsi
3. Parlare
4. Pazientare
5. lodare
6. lasciar perdere
7. coccolare
8. interferire
9. curiosare
10. essere autonomi
11. essere interdipendenti
12. consolarsi
13. Essere soli
14. Festeggiare
15. Essere liberi
16. Pregare insieme
17. Rifugiarsi
18. Scappare

C - PASTORALE DELLA FAMIGLIA

I criteri pastorali specifici di questo livello sono:

1. “L'azione deve convocare sempre e sistematicamente tutte le famiglie cristiane e di buona volontà”, qualunque sia la loro condizione.
2. “L'azione deve convocare sempre in nome della fede”.
3. “L'azione deve tener conto della capacità ricettiva delle famiglie cui si rivolge”.
4. “L'azione pastorale tende a riunire le famiglie in un movimento o dinamismo collettivo e ad aprirle al dono di sé, come persone e come comunità”.
5. “L'azione pastorale deve aiutare le famiglie a vivere nella fede i momenti significativi che la vita stessa comporta per le coppie e per le famiglie”.
6. “L'azione pastorale deve essere promossa, coordinata e realizzata da un “gruppo promotore” numericamente e qualitativamente sufficiente”. E' l'unica forma di organizzazione prevista.
7. “L'azione della pastorale familiare deve essere complementare a quella della pastorale delle moltitudini e delle piccole comunità e deve coordinarsi con il piano generale della diocesi e con le programmazioni parrocchiali, a servizio della crescita della comunità ecclesiale ed umana”. E' un'esigenza della stessa pastorale di insieme.

1. Narrazione

a. Le schede-guida sono state distribuite in Parrocchia?

A chi e con quale criterio?

b. Vi sono state richieste di schede-guida (perché esaurite o da altre famiglie cui non erano state date)?

c. Sono stati registrati dei commenti sull'iniziativa?

d. Oltre alle schede del "Dialogo in famiglia", in Parrocchia sono state fatte altre iniziative per coinvolgere le famiglie nel cammino di fede?

Quali?

e. Quale risonanza hanno avuto?

2. Valutazione

Alla luce della meta dell'anno, dei criteri pastorali e delle iniziative attuate, sul piano metodologico e organizzativo sono emerse le seguenti:

a) luci (aspetti validi da coltivare e migliorare):

b) ombre (ostacoli, difficoltà, incongruenze... da ripensare per una migliore programmazione, conduzione e attuazione):

c) i problemi riscontrati quest'anno a questo livello sono:

d) il nucleo dei problemi a noi sembra essere questo:

e) i segni di Dio che secondo noi possano essere evidenziati in questo livello sono:

ALLEGATO 2E PASTORALE MINISTERIALE (FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI)

La meta prefissata era: *“Gli operatori pastorali promuovono la riscoperta dei nuovi stili di relazioni generati dalla fede come primi testimoni e ricercando essi stessi tempi e modi per la formazione spirituale”*.

L'Edap ha predisposto un piano che prevedeva tre incontri a livello Vicariale di due pomeriggi ciascuno: il primo per la formazione spirituale di tutti gli operatori pastorali, il secondo di metodo per gruppi di servizi; inoltre ha richiesto che ogni tipo di ministero abbia un referente con cui tenere i contatti a livello Vicariale e Diocesano.

CRITERI SPECIFICI DELLA PASTORALE MINISTERIALE (Formazione degli operatori pastorali)

1. Ogni azione in questo campo deve corrispondere ai seguenti criteri:
2. Tutti i temi di formazione dottrinale, spirituale e pastorale devono raggiungere tutti gli operatori pastorali, sebbene in forma differenziata riguardo ai tempi che vi si dedicano ed alla densità del loro approfondimento. Bisogna superare la distanza che c'è fra il clero, i consacrati ed i laici, specie quelli che appartengono a gruppi apostolici. L'unità si fa soprattutto mediante una spiritualità comune, cioè un modo di vedere, di essere e di agire fondamentalmente comune.
3. Per quanto possibile, tutte le iniziative devono essere realizzate in modo che siano insieme presbiteri, sacerdoti e laici. È così che le diverse categorie si aiutano scambievolmente a superare i propri limiti e a non chiudersi nella propria categoria.
4. I contenuti di questa formazione si fondano sulla Parola di Dio attualizzata dal magistero della Chiesa e sulle necessità dell'uomo di oggi, concretamente della propria cultura. È la lettura dei segni dei tempi che permette di comprendere le aspirazioni del popolo e di interpretarle in modo che tutto converga nel servizio che ogni ministero è chiamato ad assicurare.
5. Gli incontri devono essere realizzati in modo che si sperimentino i valori che si approfondiscono. Viviamo in una cultura particolarmente sensibile all'esperienza. D'altronde sia la spiritualità che la pastorale sono realtà non teoriche, ma di vita, sebbene possano e debbano essere esplicitate dottrinalmente.
6. Le tematiche devono essere in relazione all'itinerario catecumenale del popolo e servire a guidarlo. La formazione spirituale e pastorale degli operatori pastorali deve essere un modo di vivere in profondità quello che, di fatto, e alla sua misura, si richiede a tutto il popolo.

1. Narrazione

a. Si sono realizzati gli incontri Vicariali?

Se no, perché?

b. A livello parrocchiale per la formazione spirituale abbiamo fatto (ritiri, incontri formativi, conferenze,...):

c. Per ogni gruppo ministeriale (Pastorale della Moltitudine, Piccole Comunità, Famiglia, messaggeri, Catechisti,...) c'è un referente (o Responsabile) parrocchiale?

Nome e indirizzo completo:

2. Valutazione

Alla luce della meta dell'anno, dei criteri pastorali e delle iniziative attuate, sul piano metodologico e organizzativo sono emerse le seguenti:

a) luci (aspetti validi da coltivare e migliorare):

b) ombre (ostacoli, difficoltà, incongruenze... da ripensare per una migliore programmazione, conduzione e attuazione):

c) i problemi riscontrati quest'anno a questo livello sono:

d) il nucleo dei problemi a noi sembra essere questo:

e) i segni di Dio che secondo noi possano essere evidenziati in questo livello sono:

PARTE SECONDA

GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE PASTORALE

I passi da fare

1. stabilire luogo e orario dell'incontro e predisporre i materiali necessari: carta, penne, libro della preghiera e dei canti,...
2. Introduzione per presentare lo scopo dell'esercizio da fare (5')
3. Pregare insieme con l'Ora Liturgica (o altra preghiera) (15')
4. Lectio divina su Lc 7, 11-16 (20')
5. Leggere la meta dell'anno, sottolineando gli elementi da tenere presenti in particolare, i criteri operativi con cui fare programmazione (5')
6. Elencare le attività da attuare in Parrocchia nel corso dell'anno 2011-12 (20')
7. Lavoro nei gruppi (50')
8. Ogni gruppo presenta il suo lavoro (20')
9. Comunicazione sull'esperienza (10')
10. Incaricare il relatore (5')
11. Il Parroco invita a concludere nella preghiera con interventi spontanei

2. INTRODUZIONE PER PRESENTARE LO SCOPO DELL'ESERCITAZIONE (5')

Siamo qui per fare un esercizio di programmazione pastorale parrocchiale. Cioè, pensando a tutte le attività che abbiamo in calendario per il prossimo anno, dobbiamo organizzarle in modo che:

1. ogni iniziativa o attività concorra a raggiungere la meta fissata;
2. Tutte le iniziative dei vari livelli (o settori) pastorali siano armonizzate per aiutare tutte le categorie dei battezzati a camminare verso la stessa meta;
3. Siano chiari i ruoli dei vari operatori pastorali e che questi siano distribuiti secondo le attitudini e le necessità;
4. Si individuino gli strumenti necessari;
5. Si studino le modalità per coinvolgere altre persone per i livelli rimasti scoperti;
6. Si organizzi il calendario in modo armonioso per evitare sovraccarichi e sovrapposizioni di attività.

Mettiamo nel cuore del Signore il lavoro che ci accingiamo a fare, invochiamo l'assistenza del suo Santo Spirito e chiediamo la disponibilità del cuore e della mente per realizzare questo esercizio come un atto d'amore verso il Signore e la comunità e un modo concreto per partecipare alla crescita del regno di Dio. Preghiamo.

3. 4. PREGHIERA con lettura e lectio divina di Lc 7, 11-16 (per la lectio v. allegato)

5. META DELL'ANNO (5')

Entro agosto 2012 la Diocesi di Patti - sia a livello di moltitudine che di Piccole Comunità, Famiglie, settori e servizi - attraverso eventi evangelizzatori e generativi della fede, si è configurato come popolo credente che riscopre nella fede rigenerata un nuovo stile di

testimonianza cristiana, di cui la Parola-Azione di Cristo Risorto è la sorgente e Maria l'icona della Chiesa discepolo che sa riconoscere il suo Signore presente e gliene rende testimonianza.

Gli operatori pastorali hanno promosso questa riscoperta come primi testimoni e i servizi pastorali e gli organismi di partecipazione e corresponsabilità sono adeguati e funzionali a questa meta.

Il Presbiterio, in particolare, ha tratto ulteriori motivazioni e stimoli per una rinnovata e fervorosa dedizione alla rigenerazione della fede propria e della comunità, specialmente in occasione della Dedicazione della nuova Concattedrale, accolta e vissuta nella sua profonda valenza ecclesiale.

a) Elementi da tenere sempre in primo piano

La meta di quest'anno invita a organizzare ogni attività in modo che:

1. Risvegli o rigeneri la fede nei soggetti coinvolti;
2. Solo quando la fede è coltivata seguendo il Vangelo diventa capace di dare un nuovo stile alla testimonianza cristiana, oltre che alla vita e a tutte le relazioni che viviamo quotidianamente.

Perché questo si possa realizzare è necessario:

1. Che in ogni attività sia previsto un tempo di silenzio che consenta ai soggetti coinvolti non solo di accogliere e interiorizzare la Parola di Dio, ma anche di generare le parole con cui esprimere la propria fede;
2. Che ogni soggetto sia messo in condizione di "prendere la parola" nella comunità per raccontare il suo modo di credere.

b) I criteri pastorali generali da tenere presenti per dare alla pastorale il carattere di evangelizzazione.

CRITERI PASTORALI GENERALI

¶ Per "criteri pastorali" intendiamo quelle leggi fondamentali che orientano l'agire in un determinato senso. È come la carta costituzionale dell'azione. Nel nostro Piano Pastorale i criteri rappresentano quelle opzioni che esprimono la coerenza tra teologia, spiritualità e pastorale in termini e in vista dell'operare. Un'azione, di conseguenza, può essere definita "evangelizzante" non quando le viene applicato questo attributo, ma solo se risponde a determinati criteri.¶

Tutta l'azione pastorale:

6. in relazione al *tipo di azione*, "deve privilegiare l'evangelizzazione missionaria, intesa come fatto permanente e sistematico, cioè come itinerario di fede in un processo organico, unico e, al tempo stesso, diversificato;
7. in relazione ai *destinatari*, "deve dirigersi e convocare sempre tutti, come comunità umana e comunità-Chiesa, una e differenziata, in modo globale, sistematico e progressivo;
8. in relazione al *soggetto pastorale*, "deve coinvolgere tutti i battezzati e le persone di buona volontà come soggetto di evangelizzazione, ognuno secondo i propri doni, carismi e ministeri";
9. in relazione alla *pedagogia*, "deve utilizzare in tutto il metodo del confronto tra vita e Vangelo, e, di conseguenza, il metodo del *formare nell'azione*";

10. in relazione alle *strutture* “devono essere comunitarie, cioè devono mettere tutti i battezzati nella reale condizione di partecipazione, dialogo e corresponsabilità, inoltre devono essere organiche e formali”.

6. ELENCARE LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI PREVISTE PER L'ANNO 2011-12 (20')

La vita della nostra Parrocchia è caratterizzata da pratiche di religiosità popolare e devozioni, catechesi, preparazione ai vari sacramenti, celebrazioni liturgiche festive e non, celebrazione dei sacramenti, pastorale della famiglia e dei giovani, le Piccole Comunità, incontri di formazione e organizzazione degli operatori pastorali dei vari settori, attività caritative e di volontariato, ... Ognuno di questi aspetti della vita parrocchiale, che chiamiamo “livelli pastorali”, prevede delle attività più o meno articolate.

Adesso, passando in rassegna i mesi, elenchiamo le attività che avremo da fare. Tutti prendete nota. Il tempo a disposizione è di 20'.

7. LAVORO NELLE EQUIPE (50')

In base al numero di persone presenti, il Parroco forma alcune equipe di lavoro assegnando a ciascuno un livello da programmare e la relativa guida (*v. gli allegati qui di seguito*). Cioè: ogni equipe deve cercare e proporre le modalità (gesti, slogan, simboli, sequenza delle azioni,...) più idonee e fattibili perché i soggetti coinvolti nell'attività assegnatagli raggiungano la meta fissata; quindi fanno l'elenco degli strumenti necessari; infine verificano se ci sono le risorse umane richieste (in caso non ci fossero, suggerire come trovarle).

Per fare questo lavoro è necessario che sia preceduto da una pur minima analisi che metta in evidenza la situazione di fatto riguardo al tipo di testimonianza esistente nei soggetti da coinvolgere. Questa analisi consente di scegliere gesti, parole e indicazioni più appropriate per aiutarle a fare il passaggio di conversione dalla situazione che vivono verso quella richiesta dal Vangelo.

In pratica ecco i passaggi che deve fare ogni equipe di lavoro:

pensando alle persone che saranno coinvolte nel livello assegnatole, chiedersi:

- a. come queste persone normalmente testimoniano la fede in famiglia, nella società, nel lavoro, nella parrocchia,...
- b. quali sono le occasioni e opportunità che abbiamo in cui saranno coinvolte quest'anno (catechesi, preparazione ai sacramenti, devozioni popolari,...)?
- c. cosa è previsto che si faccia insieme con loro?
- d. come possiamo organizzare questi momenti perché diventino esperienze di un modo evangelico di dare testimonianza tra loro e a tutte le persone con cui sono in contatto? (fare un elenco di proposte e idee utili; senza svilupparle in questo momento).
- e. abbozzare i passi da fare nel corso dell'anno (cioè organizzare le iniziative in una certa sequenza in modo da dare l'idea di un itinerario e non semplici gesti fine a se stessi) e collocarli nel calendario.
- f. elencare i mezzi necessari
- g. verificare se ci sono le persone che possono attuare il programma
- h. se non ci sono queste ultime, dare suggerimenti su chi e come coinvolgerli per allargare il numero degli operatori pastorali.

8. PRESENTAZIONE DEL LAVORO FATTO

- a. il segretario (o una persona incaricata) di ogni equipe presenta il frutto del lavoro svolto (senza molti commenti);

b. il Parroco e l'Epap valutano quale delle relazioni - per completezza e articolazione - è da suggerire per essere presentata in Assemblea Vicariale. In un secondo momento, avendo raccolto tutti i lavori fatti, provano a stilare una programmazione generale e a organizzare un calendario che eviti sovrapposizioni e sovraccarichi per le persone coinvolte.

9. COMUNICAZIONE SULL'ESPERIENZA

Dopo che tutti i gruppi hanno presentato il lavoro fatto, il Parroco chiede a tutti di fare una breve comunicazione sull'esperienza vissuta, chiedendo loro:

- ▣ Cosa avete provato oggi in questo esercizio?
- ▣ Avete scoperto qualcosa di nuovo o importante?
- ▣ Quali difficoltà avete provato?
- ▣ Vale la pena continuare e migliorare questo modo di fare programmazione?
- ▣ Avvertite la sensazione che in questo modo la nostra azione pastorale possa migliorare? In che senso?

Una persona prende nota delle comunicazioni; poi, con l'aiuto del Parroco, fa una breve sintesi da presentare in Assemblea Vicariale, insieme alla relazione scelta.

10. INCARICARE IL RELATORE

Il Parroco e i presenti eleggono la persona che in Assemblea Vicariale, se richiesto, leggerà la programmazione del livello pastorale scelto e la sintesi delle comunicazioni sull'esperienza.

Allegato 3: Guida per la programmazione pastorale parrocchiale

ALLEGATO 3A: PASTORALE DELLA MOLTITUDINE

La meta prefissataci per quest'anno dice: *“L'insieme dei battezzati e delle persone di buona volontà della Diocesi di Patti, entro Agosto 2012, attraverso iniziative evangelizzanti, sono stati sollecitati a riscoprire la propria identità di popolo credente che testimonia la fede nei vari ambiti della vita”*.

Mese per mese, a partire da Ottobre 2011, in occasione degli appuntamenti di religiosità popolare, vanno proposte delle iniziative tese a focalizzare aspetti particolari dello stile di testimonianza originato dalla fede cristiana:

<i>Mese</i>	<i>Valore obiettivo: La fede genera un nuovo stile di testimonianza perché essa:</i>	<i>Occasione/Gesto</i>	<i>Slogan</i>	<i>Note</i>
Ottobre '11	Fa superare paura e rispetto umano	Apertura anno pastorale		
Novembre '11	Fa vincere l'omertà per amore della verità	Commemorazione dei defunti		
Dicembre '11	Fa superare il formalismo per una vita cristiana autentica	Novena di Natale		
Gennaio '12	Celebra l'agire di Dio, non un semplice ritualismo	Mese della Pace		
Febbraio '12	È libertà da pregiudizi e superstizioni	Candelora e S. Biagio		
Marzo '12	È solidarietà disinteressata verso tutti i fratelli	Quaresima e Via Crucis		
Aprile '12	Sostiene la coerenza anche di fronte allo scherno	Settimana santa e Pasqua		
Maggio '12	Rende fieri di essere credenti cristiani	Mese mariano		
Giugno '12	Rende franchi e coraggiosi i credenti	Mese S. Cuore - Corpus Domini - Pentecoste		
Patrono '12	In ogni celebrazione annuncia Cristo risorto	Festa estiva del S. Patrono		

CRITERI SPECIFICI DELLA PASTORALE DELLA MOLTITUDINE I criteri di questo livello sono:

1. Le azioni devono essere capaci di interessare e mobilitare l'insieme del popolo.
2. Le azioni devono corrispondere alla sensibilità e alla cultura del popolo e essere "sentite dalla gente".
3. Le azioni devono riscattare segni già presenti nella cultura del popolo.
4. L'azione, in quanto segno-gesto-parola, deve toccare la totalità della persona (sensibilità, intelligenza, volontà e affettività).
5. L'azione deve realizzarsi in modo che sia un'autentica esperienza di fede del popolo di Dio.
6. Le azioni devono corrispondere al momento di crescita che vive l'insieme.
7. Le azioni devono essere realizzate in modo periodico e sistematico, con ritmo mensile.
8. Le azioni devono potersi spiegare mediante contenuti semplici, con linguaggio diretto e affermativo.
9. L'azione deve realizzarsi di preferenza "fuori del tempio".

LAVORO IN EQUIPE

1. Individuare un gesto legato all'espressione di pietà popolare di ciascun mese che esprima la testimonianza cristiana che abbia come soggetto l'insieme della comunità (possibilmente prevedere anche l'utilizzo della Bibbia da parte dei partecipanti).
2. Elaborare per ciascun mese uno slogan che contenga esplicitamente il riferimento alla fede e alla testimonianza cristiana.
3. Alla fine verificare che vi sia coerenza tra il valore proposto, lo slogan e il gesto. Va ricordato, infatti, che per l'evangelizzazione della cultura (mentalità) di un popolo il veicolo principale è sempre l'azione, che lo stesso popolo deve compiere (gesto), e la Parola di Dio che la illumina (slogan); dall'intreccio di questi due elementi ogni iniziativa diviene evento evangelizzante e l'insieme delle iniziative si rivela un itinerario. È il metodo adottato da Dio "che si rivelò con parole e azioni al popolo che s'era acquistato" (DV 14).

ALLEGATO 3C: PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Questo livello della pastorale, pur essendo quello ritenuto fondamentale per la vita sociale ed ecclesiale, di fatto è quello meno curato. Se si eccettuano i "Corsi di preparazione al matrimonio" e alcune esperienze di spiritualità familiare portate avanti da qualche aggregazione ecclesiale, ancora non riusciamo a concretizzare quel progetto che sostenga le famiglie non tanto nelle sue necessità e problemi, quanto nel cammino della realizzazione della sua vocazione specifica.

Nella nostra Diocesi è in atto un tentativo di fornire uno strumento che aiuti ogni famiglia a dialogare nella fede accompagnati dalla Parola di Dio (v. schede per il dialogo in famiglia): purtroppo abbiamo scarsissime notizie sulla loro diffusione.

A cavallo tra Maggio e Giugno a Milano si svolgerà il *VII incontro mondiale delle famiglie* (voluta e incoraggiato da Giovanni Paolo II) sul tema: "Famiglia, lavoro e festa".

LAVORO IN EQUIPE

Tenendo presente che la meta generale dell'anno è l'impegno a ridestare la fede perché questa poi generi un nuovo stile di testimonianza cristiana:

1. Come diffondere e incoraggiare l'uso delle "Schede per il dialogo in famiglia", senza turbare la privacy? (ricordiamo che il nostro obiettivo è di favorire il dialogo in famiglia, non di sapere cosa di fatto accade, a meno che non siano le famiglie stesse a comunicarlo spontaneamente).

2. Quali iniziative proporre per portare a conoscenza delle famiglie il grande evento dell'*Incontro mondiale delle famiglie* a Milano e, soprattutto, come coinvolgerle nella riflessione sul tema "Famiglia, lavoro e festa"?

ALLEGATO 3E: PASTORALE DELLA MINISTERIALITÀ

Questo livello della pastorale è dedicato alla formazione spirituale e all'abilitazione degli operatori pastorali nei servizi che svolgono per l'edificazione della comunità parrocchiale e diocesana.

L'ideale desiderato è che in Diocesi venga istituito un itinerario di formazione alla ministerialità ecclesiale che sostenga gli operatori pastorali a non limitarsi a "fare qualcosa" in Parrocchia o di "dare una mano" al Parroco un "po' meglio preparati", ma che ogni battezzato scopra la vocazione ricevuta e sia abilitato a rispondervi mettendo in atto il servizio pastorale (ministero) specifico ad essa rispondente.

Più volte - anche l'anno scorso nei Vicariati - ci siamo interrogati a tal riguardo. Ogni volta viene fuori che la formazione è una necessità avvertita da tutti, ma di fronte alle proposte le risposte sono state veramente minime e a volte non ci sono state affatto.

Di fatto noi ci troviamo concordi nel constatare che la maggior parte dei nostri operatori pastorali non hanno una sufficiente preparazione spirituale, teologica, pastorale e metodologica.

La nostra Diocesi, nel contempo, è dotata di una struttura di tutto rispetto che è l'Istituto Teologico-Pastorale "Mons. A. Ficarra". Finora ha operato soprattutto su tre livelli:

- a. Come Istituto di Scienze Religiose, ha preparato gli Insegnanti di Religione Cattolica;
- b. come Scuola di Formazione Teologica ha coltivato la formazione teologica degli operatori pastorali che ne hanno fatto richiesta (non tanti);
- c. sul piano culturale ha organizzato ogni anno il Corso di Aggiornamento Teologico del Presbiterio e promosso circa sei lezioni accademiche all'anno su temi di attualità inerenti alla fede cattolica aperte a tutti.

Dal prossimo anno l'Istituto Teologico non potrà più funzionare da Istituto di Scienze Religiose, che è stata finora l'attività principale. È inevitabile chiedersi quale indirizzo e finalità dare a questo prezioso organismo perché sia un valido sostegno al rinnovamento della nostra Diocesi e alla nuova evangelizzazione.

LAVORO DI EQUIPE

1. Tenendo conto che la formazione degli operatori pastorali è fondamentale e indispensabile e che gli stessi hanno famiglia e lavoro, come organizzare la formazione:

- a. a livello parrocchiale
- b. a livello vicariale
- c. a livello diocesano?

2. quale futuro e fisionomia dovrà avere l'Istituto Teologico Diocesano? Quali servizi potrà rendere ai fini del Rinnovamento della Diocesi e della nuova evangelizzazione?